

# Lettere al direttore

quotidianosanita.it

## Le fake news previdenziali e il Fondo monetario internazionale, facciamo chiarezza



14 GIU -

*Gentile Direttore,*

nello scorso mese di marzo in un working paper del Fmi un team di economisti **Michael Andric, Shafik Hebous, Alvar Kangur e Medi Raissi** dal titolo "Italy: toward a growth friendly fiscal reform" (coordinati dal Dott. **Carlo Cottarelli**) conclude che nessuna misura espansiva è possibile in Italia senza una riduzione della spesa pensionistica.

La ricetta del fondo prevede:

- eliminazione totale della 14ma mensilità (per i redditi più bassi) e parziale riduzione della 13ma per i pensionati con il sistema retributivo e con il sistema misto retributivo-contributivo;
  - fissazione di un limite di età per i coniugi e di forti restrizioni per gli eredi per la pensione di reversibilità (la più alta in Europa, secondo il FMI, il quale, però, non considera che i contributi versati dai lavoratori sono i più alti al mondo);
  - ricalcolo su base contributiva delle pensioni retributive;
  - aggiornamento rapido dei coefficienti di trasformazione e delle rivalutazioni;
  - aggiornamento dei contributi previdenziali avvicinando le aliquote (ora al 33% per i dipendenti, al 24% per i professionisti e al 16% per gli autonomi).
- È indispensabile precisare, però, a parziale scusante del Fmi e di altri organismi europei che ritengono eccessiva la spesa previdenziale italiana (ma non del Dott. Cottarelli che dovrebbe conoscere la situazione) che la responsabilità di tali errori è da attribuirsi fondamentalmente all'Istat e all'Inps che trasmettono ad Eurostat dati fasulli sulla spesa "effettiva previdenziale",

accorpandola all'enorme spesa assistenziale (107 miliardi nel 2016) ed in continuo aumento (del 6% circa annuo).

Diversi studi, fra cui spicca quello del Centro di Ricerca "Itinerari Previdenziali" presieduto dal Prof. **Alberto Brambilla**, nei loro annuali rapporti sul sistema previdenziale italiano presentati al Governo ed alle Commissioni Parlamentari, dimostrano incontestabilmente che la vera "spesa pensionistica" (quella cioè sostenuta dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro) è non solo in equilibrio ma addirittura in attivo ed ampiamente nella media europea.

Ad esempio nel 2014 la spesa previdenziale pura sul Pil è stata del 10% ca (ampiamente nella media Ocse) mentre l'Istat aveva comunicato ad Eurostat che la spesa era del 19% sul Pil accorpando anche la spesa assistenziale. Dato analogo nel 2015.

Secondo il Fmi la spesa pensionistica nel 2016 si attesta intorno al 16% del Pil. Dato, questo, come dimostrato dal Prof. Brambilla, assolutamente errato perché la spesa pensionistica "vera" sul Pil in Italia nel 2016 è stata del 13.5% a fronte di una spesa media europea del 15%.

Si tratta di un falso ideologico, ha dichiarato **Cesare Damiano** già Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, riferendosi al dato del Pil.

Per questo motivo da decenni chiediamo una netta separazione tra la vera previdenza e l'assistenza che deve essere a completo carico della fiscalità generale; separazione, peraltro, prevista dall'art. 37 della Legge 88/1989.

**Michele Poerio**

*Presidente Nazionale FEDER.S.P.eV.,*

*Presidente Forum Pensionati Italiani e Segretario Generale Confedir*

**14 giugno 2018**